

Positivo esito dei colloqui di Karlovy Vary fra SED e PCC

«Buona fortuna al vostro lavoro» ha detto Ulbricht a Dubcek

Cordiale commiato - Il comunicato conclusivo - La conferenza stampa dei capi delle due delegazioni - Un comitato misto esaminerà i problemi della ulteriore collaborazione fra i due paesi sul piano economico

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 13

L'incontro fra le delegazioni delle SED e del PC cecoslovacco si è concluso oggi mezzogiorno con la partenza dei compagni tedeschi per la RDT e dei compagni cecoslovacchi per Praga.

Il comunicato si afferma che le due parti hanno sottolineato l'importanza della dichiarazione di Bratislava, che si sono scambiate le relative informazioni sulla politica dei rispettivi partiti e sulla situazione nei rispettivi paesi ed hanno espresso le proprie opinioni sui problemi attuali della situazione internazionale e del movimento comunista internazionale.

La delegazione cecoslovacca — dice il comunicato — ha salutato la nuova iniziativa della Camera popolare della RDT e la garanzia di sicurezza in Europa e la normalizzazione dei rapporti fra i due Stati della Germania. Il comunicato aggiunge che le due parti hanno preso provvedimenti per il reciproco approfondimento dei rapporti economici, per il coordinamento dei piani a lunga scadenza, per l'ulteriore sviluppo della collaborazione e della specializzazione della produzione come pure nel quadro della collaborazione tecnica e scientifica, conosciuta questa collaborazione costituisce un vantaggio nell'edificazione socialista e per l'economia nazionale dei due paesi.



KARLOVY VARY — Ulbricht e Dubcek rispondono alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa.

Un commento della «Pravda»

Pressioni USA per l'Indonesia nella SEATO

MOSCA, 13

Dal momento della costituzione della SEATO si nota una sempre maggiore tendenza degli Stati imperialistici, e principalmente degli Stati Uniti, ad attribuire a questa organizzazione il carattere di un'alleanza politico-militare per la repressione del movimento di liberazione nazionale dei popoli del sud-est asiatico.

«Nei piani di Washington — prosegue l'autore — la SEATO è chiamata ad assolvere l'importante compito di attrarre gradualmente nella sfera della influenza americana quei paesi del sud-est asiatico che si atteggiavano ad una linea di politica estera neutrale. Unitamente ad altre consimili organizzazioni e alleanze Washington crea un sistema di dipendenza di questi paesi dagli "alleati asiatici" degli USA nella aggressione contro il Vietnam.»

mento preparatorio della sostituzione, sotto l'egida di Washington, di nuovi blocchi aggressivi e alleanze militari nel sud-est asiatico», conclude Shurygin.

Ulbricht ha avuto modo di ribadire (in seguito alla domanda sulla possibilità del riconoscimento della RFT da parte di paesi socialisti) le condizioni delle quali dipende il problema della ripresa dei rapporti diplomatici con Bonn: riconoscimento delle frontiere esistenti in Europa, condanna del patto di Mosca, nessun accesso della RFT alle armi termonucleari, rinuncia da parte di Bonn alla pretesa di rappresentare tutto il popolo tedesco, creazione di normali rapporti giuridici fra i due Stati tedeschi.

Clamorse rivelazioni dell'agenzia Associated Press

Il generale Abrams presenza alle torture dei vietnamiti

Ciò che è accaduto nel villaggio di Chanh-Luu - Gli USA continuano la «scalata» militare: violenta battaglia in corso presso Saigon - I B-52 bombardano sul confine con la Cambogia

SAIGON, 13.

A pochi giorni dal rinvio a giudizio di un gruppo di «marines» che in un villaggio presso Huè avevano massacrato — a colpi di arma da fuoco — bombe a mano e impiccando — alcuni civili sudvietnamiti ritenuti «sospetti», è giunta la clamorosa conferma che delle atrocità nel Vietnam del sud sono direttamente responsabili i più alti ufficiali degli Stati Uniti. Questa volta viene infatti chiamato in causa, insieme a generali non identificati, lo stesso comandante supremo del corpo di spedizione americano, il gen. Creighton Abrams.

Il successore di Westmoreland viene chiamato direttamente in causa da Peter Arnett, corrispondente del Vietnam del sud per l'Associated Press, in un dispaccio datato in data 12 agosto dal villaggio di Chanh-Luu. Arnett scrive quanto segue:



MOSCA — Le Duc Tho, inviato speciale della RDV ai colloqui di Parigi, alla sua partenza da Mosca. E' a salutarlo il segretario del CC del PCUS Katushev (Telefoto TASS-Unità)

«Gli abitanti di Chanh-Luu, una borgata di seimila anime a 40 chilometri a nord di Saigon, sono impensabili, accoccolati sui talloni, sulla piazza del mercato. Dal retro di una casa di legno si sente il rumore dei pugni che si abbattono sulla carne: è in corso un interrogatorio. Un soldato armato spinge un vecchio sulla piazza. Sua figlia viene dietro, attaccata a lui con una corda. File di uomini e di donne attendono in un deposito. Certuni sono coperti di fango. Altri sono bagnati e pallidi; hanno subito il trattamento dell'acqua, forma di interrogatorio favorita nel Vietnam. Sulla piazza si accumulano un numero crescente di armi e di granate. Dei generali vanno e vengono: fra essi il generale Abrams comandante delle forze americane nel Vietnam.»

«La popolazione ne ha viste delle altre: varie volte al mese le forze alleate occupano Chanh-Luu. Da anni, dei gruppi di propaganda appartenenti al governo distribuiscono manifestini. Delle squadre mediche americane curano gli ammalati. Ma, nel corso del week-end, le truppe vietnamite operanti al centro di un cerchio di carri armati hanno sgozzato dal villaggio 132 membri del FNL. Essi vivevano nascosti in tunnel o in buchi scavati sotto i piedi o sotto dei copugli. Il comando è soddisfatto di questo risultato. Ma non si fa alcuna illusione: le truppe alleate sono partite domenica sera e il villaggio fino al nuovo rastrellamento. Dei responsabili hanno proposto di radere al suolo Chanh-Luu, come si fece con Ben Sue, nella stessa regione, nel gennaio 1967. Questa decisione sarebbe conforme a quelle che vengono attuate in numerosi settori.»

Si estende l'opposizione dei dirigenti negri contro i repubblicani

Il successore di M.L. King si schiera contro Nixon

Il pastore Abernathy dichiara che il candidato scelto a Miami «è insensibile alle necessità dei poveri» - A Los Angeles vivissima tensione dopo l'uccisione di tre negri da parte della polizia

NEW YORK, 13.

Il successore di Martin Luther King alla direzione della organizzazione per i diritti civili SCLC, Ralph Abernathy, ha duramente condannato la piattaforma programmatica approvata dalla convenzione repubblicana a Miami e la scelta di uomini come Richard Nixon e Spiro Agnew a candidati per la presidenza e si è presentato alla candidatura di Nixon, ad iniziativa di un gruppo di dirigenti integrazionisti i quali si sono riuniti in un comitato per un buon governo e hanno deciso di boicottare la lista repubblicana. Il gruppo di Baltimore, che rappresenta settanta esponenti negri locali, ha fatto sapere di essere in collegamento, per una azione coordinata, con i dirigenti negri di altre sei grandi città, fra cui Detroit e Atlanta.

«A Watts, il quartiere negro di Los Angeles teatro di violenti incidenti durante il «Festival estivo» e nel corso dei quali tre negri sono stati uccisi ed altri cinquanta feriti, la tensione permane vivissima. Il comitato di negri che aveva organizzato il Festival estivo nel quartiere ha accusato la polizia di avere scatenato i gravissimi incidenti per «mancanza di buon senso», dando il carattere di provocazione all'arresto di una donna di colore per guida in stato di ubriachezza. Nel corso di una conferenza stampa il presidente del Comitato del Festival, Bill Tidwell, ha ammonito che incidenti ed episodi di violenza potranno ripetersi se il pattugliamento delle strade da parte della polizia non sarà ridotto alla sua consistenza normale: «Nessuna azione di alcun elemento della nostra comunità — ha detto Tidwell — può giustificare il massacro compiuto qui da noi.»

«Non vi sono dunque più dubbi che le atrocità e i peggiori crimini di guerra fanno parte di una politica deliberata degli aggressori. Venendo dopo altre rivelazioni — quella relativa ad Huè, quella relativa alle unità americane battezzate «creatori di vedove» — le nuove rivelazioni confermano che da parte americana si sta attuando una vera e propria scalata dell'oltranzismo. Una grossa battaglia, infatti, accessi ieri a 40 km. a sud di Saigon e durata varie ore con pesanti perdite, secondo i portavoce da ambo le parti (151 morti vietnamiti, 15 morti e 30 feriti americani) è il bilancio ufficiale e quindi non attendibile) è scoppiata a causa di un'azione offensiva degli americani.»

«Questo è il quadro del caso Rocca. A questo punto, secondo Vedovato, insinuare qualcosa sull'operato del SID, metterne in dubbio la legittimità, significherebbe quasi incorrere in un delitto di lesa patria. E' più che mai evidente l'importanza della posta in gioco: è evidente soprattutto quali ipotesi si vogliono tenere sospese sulla vita politica e sulle istituzioni repubblicane attraverso il feticcio del segreto militare. Proprio ieri siamo arrivati al punto che un giornale romano, il quale si è fatto spesso portavoce di gruppi di potere politico-militari, ha risposto all'Unità con una impudente esaltazione dello «spirito del '64», cioè — viene specificato — di quelle «azioni prelettive» (le liste di proscrizione e i piani di arresto) che «quattro anni fa bloccarono il colpo di stato comunista». Il giornale fa anche un accenno, del quale è trasparente l'ispirazione, alla pavidità dei «paranti della legalità» i quali non oserebbero prendere posizione «contro la sovversione minacciata». Il riferimento riguarda Saragat? Comunque sia, è chiaro il carattere ricattatorio di tutta la manovra in cui si inserisce la frenetica campagna della destra.

«Quest'ultimo intervento, scrive Paese-sera, «si concretò nell'impadronirsi di due collezioni del grado inferiore (ma dell'Arma dei carabinieri) per un'operazione di ricognizione negli uffici di Rocca e a prelevare, effettivamente, documenti dalla casafora». Chi aveva dunque interesse alla missione Viard? Il giornale a questo punto ricorda i legami di amicizia e lavoro che un passato hanno unito al colonnello Rocca con l'ex ministro degli Interni Taviani, il quale, nel periodo in cui resse il dicastero della Difesa, ebbe nel suo gabinetto, tra l'altro, l'ammiraglio Henke, attuale capo del SID. Rocca fu poi al servizio di Taviani in tre occasioni: recandosi una volta in Alto Adige, concedendo alcuni agenti del SID per la lotta ai banditi sardi e, infine, recandosi in Abruzzo per organizzarvi la corrente luviana.»

«Il ministero degli esteri del RDV ha emanato a questo proposito ieri sera, ad Hanoi, una dichiarazione nella quale si afferma che «gli imperialisti americani hanno apertamente inviato in Cambogia lo scorso luglio loro navi da guerra», camuffando i loro «atti di aggressione, sostenendo caluniosamente che vi sarebbero truppe nordvietnamite in territorio cambogiano».

DALLA 1ª

inframmettenze del SID e alla richiesta di Henke di imporre al giudice un supervisore del servizio di spionaggio con lo scopo di espungere dall'inchiesta tutti i fatti coperti da segreto militare (si è fatto anche il nome dell'incaricato: il colonnello Alemano, responsabile della sezione NATO del SID), anche per la prassi indicata dalla nostra procedura penale. L'archiviazione, quindi, risponderebbe in pieno all'esigenza di mantenere il silenzio (anche, s'intende, ove giungesse come risultato del più scrupoloso ossequio formale delle norme del codice di procedura). In sostanza, ci si troverebbe di fronte a una versione aggiornata della tecnica degli «omiti».

In tal modo, il sostituto procuratore Gabriotti — lo stesso magistrato che qualche anno fa firmò il dispositivo di archiviazione della scottante inchiesta su Finicino — potrebbe pure inserire nel testo della conclusione dell'inchiesta le più dure e sprezzanti di censura riguardanti gli ambienti del servizio segreto, dove Rocca ha vissuto a lungo e dove infine ha chiuso in modo così tragico la sua vita (facendo, in questa causa, un'inchiesta pura e semplice); queste reiterebbero però agli atti, segreti. In un caso recente, tuttavia, si è infine riusciti a sapere qualcosa sull'archiviazione di un procedimento relativo al SIFAR. Essò riguarda il processo per il quale contro ignoti per un fazzoletto di spionaggio: una rivista aveva pubblicato le fotografie del fascicolo Saragat. Il giudice aveva chiesto il testo del rapporto Boelchini, ma questo gli fu fornito per il processo di censura del governo.

«Il giudice aveva chiesto il testo del rapporto Boelchini, ma questo gli fu fornito per il processo di censura del governo. Sul caso Rocca è tornato ieri Paese Sera con un ampio servizio imperniato sull'intervento del SID nelle indagini sulla morte dell'ex capo della REL. Il giornale ricorda l'anonimato che fu una rivista diretta da un ex deputato dc, l'on. D'Amato, a scrivere in modo abbastanza circostanziato che dallo studio di Rocca erano stati asportati «documenti riservatissimi» da parte di agenti del SID intervenuti su indicazione del consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, ministro Franco Malfiti. Ma il settimanale ha dimenticato che le incursioni nei locali di via Barberini sono state due, come ha dichiarato alla Camera il ministro per la Pace Guì. Vi è da un lato l'intervento del capitano Fusco e del tenente Vecchio disposti dal controspionaggio di Roma (è questa la missione che interessava Malfiti?) e dall'altro quello del colonnello Viard, che fu uno dei capi dell'ufficio D del SID, il col. Viola.

«Quest'ultimo intervento, scrive Paese-sera, «si concretò nell'impadronirsi di due collezioni del grado inferiore (ma dell'Arma dei carabinieri) per un'operazione di ricognizione negli uffici di Rocca e a prelevare, effettivamente, documenti dalla casafora». Chi aveva dunque interesse alla missione Viard? Il giornale a questo punto ricorda i legami di amicizia e lavoro che un passato hanno unito al colonnello Rocca con l'ex ministro degli Interni Taviani, il quale, nel periodo in cui resse il dicastero della Difesa, ebbe nel suo gabinetto, tra l'altro, l'ammiraglio Henke, attuale capo del SID. Rocca fu poi al servizio di Taviani in tre occasioni: recandosi una volta in Alto Adige, concedendo alcuni agenti del SID per la lotta ai banditi sardi e, infine, recandosi in Abruzzo per organizzarvi la corrente luviana.»

«Il ministero degli esteri del RDV ha emanato a questo proposito ieri sera, ad Hanoi, una dichiarazione nella quale si afferma che «gli imperialisti americani hanno apertamente inviato in Cambogia lo scorso luglio loro navi da guerra», camuffando i loro «atti di aggressione, sostenendo caluniosamente che vi sarebbero truppe nordvietnamite in territorio cambogiano».